

Polemiche sulla maxi-trattativa

CNA: piani per il lavoro e contingenza frenata

Intervista a Gianni Marchetti, socialista, segretario aggiunto della confederazione artigiana - «Perché non siamo evasori fiscali»

ROMA — «Mi meraviglio che i sindacati non lo capiscano: perché non valorizzano il secondo tavolo della trattativa? Con la Confindustria potranno trattare il costo del lavoro, ma gli altri sette punti in discussione (dagli investimenti al mercato del lavoro e soprattutto all'occupazione) se non li affrontano al secondo tavolo, con tutte le altre organizzazioni imprenditoriali, dove pensano di poterlo fare? E con noi artigiani, con i commercianti, con le categorie cosiddette «minori» che si può avviare con i piedi ben piantati in terra una politica di confronto e di sviluppo?»

Gianni Marchetti, socialista, segretario nazionale aggiunto della CNA (una delle maggiori organizzazioni dell'artigianato), ripete tutti i punti presentati dal ministro De Michelis.

«Sulla contingenza, infatti, il «distacco» sembra piuttosto dalla parte del sindacato. «I conti elaborati dal nostro ufficio studi parlano chiaro. Considerata un'industria a medio costo medio del lavoro livetterebbe fino a un livello oscillante fra il 13,30 e il 14,50%. Se i nostri conti sono esatti, e dovrebbero esserlo, non vedo tante alternative a un forte raffreddamento della contingenza. Con quali strumenti si vedrà, siamo disposti a tutti i confronti. Ma il punto di riferimento è proprio un forte raffreddamento della scala mobile».

«I sindacati hanno denunciato la decisione unilaterale del governo di aumentare la benzina, prima ancora che cominciasse l'attuazione dell'accordo dell'anno scorso. La CNA che ne pensa? «Non credo proprio. La nostra autonomia di posizioni rispetto alla Confindustria è un fatto. E nasce dal modo diverso di essere imprese.

«Questa matrice diversa determina interessi differenti. Il che però non significa chiusura da parte nostra. Di qui nasce la disponibilità della CNA a dialogare con tutti i punti presentati dal ministro De Michelis.

«Sulla contingenza, infatti, il «distacco» sembra piuttosto dalla parte del sindacato. «I conti elaborati dal nostro ufficio studi parlano chiaro. Considerata un'industria a medio costo medio del lavoro livetterebbe fino a un livello oscillante fra il 13,30 e il 14,50%. Se i nostri conti sono esatti, e dovrebbero esserlo, non vedo tante alternative a un forte raffreddamento della contingenza. Con quali strumenti si vedrà, siamo disposti a tutti i confronti. Ma il punto di riferimento è proprio un forte raffreddamento della scala mobile».

«I sindacati hanno denunciato la decisione unilaterale del governo di aumentare la benzina, prima ancora che cominciasse l'attuazione dell'accordo dell'anno scorso. La CNA che ne pensa? «Non credo proprio. La nostra autonomia di posizioni rispetto alla Confindustria è un fatto. E nasce dal modo diverso di essere imprese.

«sembrava più orientata verso i liberi professionisti che non verso artigiani e commercianti.

«In tanto c'è una questione di principio. L'INPS non può render noti dati che riguardano il fisco. Per questo è il ministero delle Finanze, e poi veniamo al merito. L'incarico è sbagliato. Come sono arrivati al confronto sul costo del lavoro è tempo che si finisca con il parlare a sproposito del comparto produttivo. Il problema è proprio giustificare tale atteggiamento. Ecco noi vogliamo dividere il grano dal paglia, vogliamo evitare il poverone per entrare nel merito dei problemi.

«Ti riferisci all'accusa di evasione fiscale che viene mossa alla categoria? «Sì, mi riferisco «anche» alla campagna contro gli artigiani e i commercianti che credevo fosse stata sconfitta definitivamente con la pubblicazione del nostro libro bianco del 12 dicembre.

«Voi, infatti, avete pubblicato la scorsa settimana un comunicato in cui si polemizzava duramente con l'INPS che aveva reso noti dei dati sulle dichiarazioni dei redditi. Ma questa indagine dell'INPS mi

«del lavoratore dipendente. Quindi erosione e evasione nel settore del lavoro autonomo sarebbero una sorta di risposta alla pesantezza dell'incidenza fiscale. Come dire, per fare un esempio provocatorio, che l'autorizzazione delle bollette dell'ENEL potrebbe essere una risposta al caro tariffe.

«No, io non giustifico l'evasione. Quella degli artigiani (che penalizza gli altri artigiani) come quella dei lavoratori dipendenti (che penalizza il lavoro nero), ma principalmente come quella delle rendite patrimoniali e finanziarie. L'INPS non può render noti dati che riguardano il fisco. Per questo è il ministero delle Finanze, e poi veniamo al merito. L'incarico è sbagliato. Come sono arrivati al confronto sul costo del lavoro è tempo che si finisca con il parlare a sproposito del comparto produttivo. Il problema è proprio giustificare tale atteggiamento. Ecco noi vogliamo dividere il grano dal paglia, vogliamo evitare il poverone per entrare nel merito dei problemi.

«Ti riferisci all'accusa di evasione fiscale che viene mossa alla categoria? «Sì, mi riferisco «anche» alla campagna contro gli artigiani e i commercianti che credevo fosse stata sconfitta definitivamente con la pubblicazione del nostro libro bianco del 12 dicembre.

«Voi, infatti, avete pubblicato la scorsa settimana un comunicato in cui si polemizzava duramente con l'INPS che aveva reso noti dei dati sulle dichiarazioni dei redditi. Ma questa indagine dell'INPS mi

«del lavoratore dipendente. Quindi erosione e evasione nel settore del lavoro autonomo sarebbero una sorta di risposta alla pesantezza dell'incidenza fiscale. Come dire, per fare un esempio provocatorio, che l'autorizzazione delle bollette dell'ENEL potrebbe essere una risposta al caro tariffe.

«No, io non giustifico l'evasione. Quella degli artigiani (che penalizza gli altri artigiani) come quella dei lavoratori dipendenti (che penalizza il lavoro nero), ma principalmente come quella delle rendite patrimoniali e finanziarie. L'INPS non può render noti dati che riguardano il fisco. Per questo è il ministero delle Finanze, e poi veniamo al merito. L'incarico è sbagliato. Come sono arrivati al confronto sul costo del lavoro è tempo che si finisca con il parlare a sproposito del comparto produttivo. Il problema è proprio giustificare tale atteggiamento. Ecco noi vogliamo dividere il grano dal paglia, vogliamo evitare il poverone per entrare nel merito dei problemi.

«Ti riferisci all'accusa di evasione fiscale che viene mossa alla categoria? «Sì, mi riferisco «anche» alla campagna contro gli artigiani e i commercianti che credevo fosse stata sconfitta definitivamente con la pubblicazione del nostro libro bianco del 12 dicembre.

«Voi, infatti, avete pubblicato la scorsa settimana un comunicato in cui si polemizzava duramente con l'INPS che aveva reso noti dei dati sulle dichiarazioni dei redditi. Ma questa indagine dell'INPS mi

Da Pertini per spiegare lo sciopero della fame

I lavoratori della Fornicoke verranno ricevuti anche dai capigruppo parlamentari di PCI, DC e PSI - Grande solidarietà da parte degli altri operai della zona

SAVONA — Ieri il clima era singolarmente disteso nella sala riunioni della ex Fornicoke di Vado Ligure all'esterno della quale un cartello avvertiva che si era giunti al decimo giorno di sciopero della fame. Ha indubbiamente influito a fare scendere la tensione, il ricevimento al quale hanno consentito l'altra sera due lavoratori giunti ormai oltre la soglia di rischio: Silvio Ascoli e Luigi Ducchi che sono ora ricoverati all'ospedale e le cui condizioni vanno migliorando.

«Per ora — hanno dichiarato ai medici — la situazione è sotto controllo».

Anche in fabbrica la tensione è diminuita: si attende l'esito dell'incontro che è fissato oggi per il 17 al Ministero delle Partecipazioni Statali. La fiducia, sembra di capire, non è tanta: ciò che potrà accadere oggi, ma piuttosto dalla ritrovata unità dentro alla fabbrica e all'esterno. E questo, anche se certe forme di agitazione, come appunto lo sciopero della fame, continuano a far discutere. La solidarietà comunque è molto estesa: alla radice della scelta fatta dai lavoratori che digiunano c'è l'aspirazione, provocata, non ci sono dubbi, dalla lontananza del governo, dalla mancanza di una scelta ragionata di politica industriale che ha ingiustamente condannato la cokeria vadoese.

Attorno alla Fornicoke si gioca una carta importante per l'economia della provincia che ha già altri punti di crisi acuta, per esempio nei cantieri di Pietra Ligure con la quasi totalità dei lavoratori in cassa integrazione, nelle aziende refrattarie di Vado e nella stessa Fiat. Oggi a Roma si incontreranno dunque

la FULC nazionale e territoriale e i consiglieri di fabbrica con i dirigenti dell'ENI e dell'Italana Coke, presente il ministro Darida. I savonesi hanno una loro proposta frutto di scelte ragionate e utilitarie. Realizzare un polo del coke attraverso l'integrazione delle due cokerie di Vado Ligure e di Cairo Montenotte. Chiedono quindi un ripensamento sul piano di comparto elaborato dall'ENI che prevede la chiusura della Fornicoke e sono disposti quindi ad accettare la proposta del sottosegretario Meoli — una riduzione bilanciata della produzione nelle quattro cokerie del gruppo in vista di una verifica del piano.

Per Roma sono partiti ieri sera alle 21,30 due pullman con 110 lavoratori. Saranno ricevuti a Montecitorio dal capogruppo comunista on. Napolitano e dalle donne parlamentari del PCI. Quindi si incontreranno anche con i capigruppo del PSI e della DC. Nel pomeriggio una delegazione ristretta sarà ricevuta anche dal presidente Pertini.

Contemporaneamente a Savona, Vado Ligure e in altri comuni del comprensorio si riuniranno alle 15 del pomeriggio in seduta permanente i rispettivi consigli comunali.

A Savona i lavoratori e le loro famiglie hanno deciso di attuare a partire dalle 15 un sit-in nel pressi della rotonda in piazza Sisto IV° di fronte al palazzo comunale, dove da oltre una settimana si raccolgono firme per la difesa del posto di lavoro.

Il Procuratore della Repubblica di Savona dottor Boccia, nel frattempo ha

dato incarico al professor Ferratolo, dell'Università di Genova, di effettuare una perizia sulla sicurezza degli impianti che potrebbe essere messa in forse se l'Italana Coke insistesse nella decisione di ridurre l'informa. A Genova intanto è attraccato ieri mattina la «Almare», una nave dirottata dallo stabilimento vadoese. Ma i portuali della compagnia «Ivo Chiesa» si sono rifiutati di scaricare il carbone per solidarietà con le maestranze della fornicoke.

Sempre ieri, mattina in Consiglio regionale, il presidente Magnani ha informato sulla situazione della cokeria vadoese definendo «grave e inaccettabile» la decisione dell'ENI non motivata da scelte coerenti di politica industriale. Magnani ha poi dato notizia del telegramma inviato a Darida chiedendo che siano accolte le proposte avanzate dai savonesi e appoggiate dalla Regione Liguria.

L'ENI dal canto suo, ha cercato ieri di giustificare le sue scelte accompagnando, in un comunicato, gli ormai consumati motivi di presunti «svantaggi ambientali» e dei «forti vincoli urbanistici» che avrebbero fatto cadere sulla Fornicoke la scelta di chiusura. Secondo l'ENI motivi di elasticità avrebbero suggerito di mantenere in attività l'impianto di Cairo Montenotte, mentre per Magnani ci sarebbero ragioni di ordine geografico e per Avenza fattori ambientali favorevoli.

Tutte pseudo giustificazioni che da tempo sono state confutate dai lavoratori, dal sindacato e dal Comune.

Fausto Buffarello

«del lavoratore dipendente. Quindi erosione e evasione nel settore del lavoro autonomo sarebbero una sorta di risposta alla pesantezza dell'incidenza fiscale. Come dire, per fare un esempio provocatorio, che l'autorizzazione delle bollette dell'ENEL potrebbe essere una risposta al caro tariffe.

«No, io non giustifico l'evasione. Quella degli artigiani (che penalizza gli altri artigiani) come quella dei lavoratori dipendenti (che penalizza il lavoro nero), ma principalmente come quella delle rendite patrimoniali e finanziarie. L'INPS non può render noti dati che riguardano il fisco. Per questo è il ministero delle Finanze, e poi veniamo al merito. L'incarico è sbagliato. Come sono arrivati al confronto sul costo del lavoro è tempo che si finisca con il parlare a sproposito del comparto produttivo. Il problema è proprio giustificare tale atteggiamento. Ecco noi vogliamo dividere il grano dal paglia, vogliamo evitare il poverone per entrare nel merito dei problemi.

«Ti riferisci all'accusa di evasione fiscale che viene mossa alla categoria? «Sì, mi riferisco «anche» alla campagna contro gli artigiani e i commercianti che credevo fosse stata sconfitta definitivamente con la pubblicazione del nostro libro bianco del 12 dicembre.

«Voi, infatti, avete pubblicato la scorsa settimana un comunicato in cui si polemizzava duramente con l'INPS che aveva reso noti dei dati sulle dichiarazioni dei redditi. Ma questa indagine dell'INPS mi

Quale salario senza più la scala mobile?

Il governo non ha deciso di collocare una operazione straordinaria sui prezzi e redditi, dentro una strategia di lotta all'inflazione e di crescita economica. Ciò che sembra orientare, invece, i fautori della riforma dell'accordo del 22 gennaio è il desiderio di sedimentare una pratica di politica dei redditi centralizzata, peraltro fallita come esperienza di controllo dell'evoluzione concreta del reddito. Il tanto più di cambiamento degli indirizzi produttivi, in tutti i paesi nei quali è stata tentata. E che l'obiettivo sia non certo la lotta all'inflazione, ma il cambiamento della struttura contrattuale, l'indebolimento del sindacato, la diminuzione delle proposte che si vanno facendo sempre più insistenti di un nuovo e più radicale intervento sulla scala mobile che copre non più del 60% degli aumenti dei prezzi, ma fruirebbe all'industria 1.500 miliardi, circa l'irrisoria per diminuire l'inflazione se si pensa che, sul complesso dei costi dell'industria (cioè 350 mila miliardi, circa) rappresenta appena lo 0,4 per cento. E che si risulterebbe una diminuzione del 2% circa del salario.

Ed è sintomatico come la discussione ricominciata dai sindacati, a considerare l'ultima proposta di Tarantelli proprio perché sintomatica di ciò che si vuole cogliere con la pre-

«determinazione dimezzamento della scala mobile. Infatti, l'ultimo nuovo dell'ultima proposta di Tarantelli è rappresentato dal fatto che, partendo dal presupposto (sbagliato) che le retribuzioni aumentano più del 10% nel 1984, si dice che occorre prevedere la scala mobile a cui, pur diventando già la lotta all'inflazione, ma il cambiamento della struttura contrattuale e del sistema di relazioni industriali. Se questa trattativa dovesse malandare, a stare ai dati Istat del 6,5% dal '79 ad oggi) e il quarto anno di diminuzione dell'occupazione industriale. Si chiede al sindacato di gestire ciò contemporaneamente alla modifica del contratto, ma non contrattuale. Chi si può domandare e forse, per ciò che riguarda salario e occupazione, da parte del governo e del padronato, attuare, mi pare, un'operazione di «regolazione» delle consentite e anzi lo faccia «muto proprio».

Stefano Patriarca

«determinazione dimezzamento della scala mobile. Infatti, l'ultimo nuovo dell'ultima proposta di Tarantelli è rappresentato dal fatto che, partendo dal presupposto (sbagliato) che le retribuzioni aumentano più del 10% nel 1984, si dice che occorre prevedere la scala mobile a cui, pur diventando già la lotta all'inflazione, ma il cambiamento della struttura contrattuale e del sistema di relazioni industriali. Se questa trattativa dovesse malandare, a stare ai dati Istat del 6,5% dal '79 ad oggi) e il quarto anno di diminuzione dell'occupazione industriale. Si chiede al sindacato di gestire ciò contemporaneamente alla modifica del contratto, ma non contrattuale. Chi si può domandare e forse, per ciò che riguarda salario e occupazione, da parte del governo e del padronato, attuare, mi pare, un'operazione di «regolazione» delle consentite e anzi lo faccia «muto proprio».

Stefano Patriarca

«determinazione dimezzamento della scala mobile. Infatti, l'ultimo nuovo dell'ultima proposta di Tarantelli è rappresentato dal fatto che, partendo dal presupposto (sbagliato) che le retribuzioni aumentano più del 10% nel 1984, si dice che occorre prevedere la scala mobile a cui, pur diventando già la lotta all'inflazione, ma il cambiamento della struttura contrattuale e del sistema di relazioni industriali. Se questa trattativa dovesse malandare, a stare ai dati Istat del 6,5% dal '79 ad oggi) e il quarto anno di diminuzione dell'occupazione industriale. Si chiede al sindacato di gestire ciò contemporaneamente alla modifica del contratto, ma non contrattuale. Chi si può domandare e forse, per ciò che riguarda salario e occupazione, da parte del governo e del padronato, attuare, mi pare, un'operazione di «regolazione» delle consentite e anzi lo faccia «muto proprio».

Stefano Patriarca

Galileo svenduta, un segnale Ma salvare il settore si può

ROMA — Il recente, contestatissimo accordo tra la Marlin Gerin e la Bastogi, della direzione del PCI, si sono infatti incontrati con rappresentanti dei consigli di fabbrica del settore e del sindacato unitario.

Sotto accusa la storia fallimentare dell'intervento pubblico nella termoelettromeccanica, fino al progetto (successivamente bocciato dall'IRI) di un sistema nazionale integrato. Idea che poteva costituire un punto di riferimento positivo per il settore, ma che è stata, per completo abbandono.

Nel panorama, caratterizzato dalle inevitabili difficoltà che sono seguite all'arresto del progetto per il sistema integrato, è arrivato l'accordo Marlin Gerin-Bastogi,

«determinazione dimezzamento della scala mobile. Infatti, l'ultimo nuovo dell'ultima proposta di Tarantelli è rappresentato dal fatto che, partendo dal presupposto (sbagliato) che le retribuzioni aumentano più del 10% nel 1984, si dice che occorre prevedere la scala mobile a cui, pur diventando già la lotta all'inflazione, ma il cambiamento della struttura contrattuale e del sistema di relazioni industriali. Se questa trattativa dovesse malandare, a stare ai dati Istat del 6,5% dal '79 ad oggi) e il quarto anno di diminuzione dell'occupazione industriale. Si chiede al sindacato di gestire ciò contemporaneamente alla modifica del contratto, ma non contrattuale. Chi si può domandare e forse, per ciò che riguarda salario e occupazione, da parte del governo e del padronato, attuare, mi pare, un'operazione di «regolazione» delle consentite e anzi lo faccia «muto proprio».

Stefano Patriarca

«determinazione dimezzamento della scala mobile. Infatti, l'ultimo nuovo dell'ultima proposta di Tarantelli è rappresentato dal fatto che, partendo dal presupposto (sbagliato) che le retribuzioni aumentano più del 10% nel 1984, si dice che occorre prevedere la scala mobile a cui, pur diventando già la lotta all'inflazione, ma il cambiamento della struttura contrattuale e del sistema di relazioni industriali. Se questa trattativa dovesse malandare, a stare ai dati Istat del 6,5% dal '79 ad oggi) e il quarto anno di diminuzione dell'occupazione industriale. Si chiede al sindacato di gestire ciò contemporaneamente alla modifica del contratto, ma non contrattuale. Chi si può domandare e forse, per ciò che riguarda salario e occupazione, da parte del governo e del padronato, attuare, mi pare, un'operazione di «regolazione» delle consentite e anzi lo faccia «muto proprio».

Stefano Patriarca

«determinazione dimezzamento della scala mobile. Infatti, l'ultimo nuovo dell'ultima proposta di Tarantelli è rappresentato dal fatto che, partendo dal presupposto (sbagliato) che le retribuzioni aumentano più del 10% nel 1984, si dice che occorre prevedere la scala mobile a cui, pur diventando già la lotta all'inflazione, ma il cambiamento della struttura contrattuale e del sistema di relazioni industriali. Se questa trattativa dovesse malandare, a stare ai dati Istat del 6,5% dal '79 ad oggi) e il quarto anno di diminuzione dell'occupazione industriale. Si chiede al sindacato di gestire ciò contemporaneamente alla modifica del contratto, ma non contrattuale. Chi si può domandare e forse, per ciò che riguarda salario e occupazione, da parte del governo e del padronato, attuare, mi pare, un'operazione di «regolazione» delle consentite e anzi lo faccia «muto proprio».

Stefano Patriarca

Cantieri, carbone e acciaio: in Francia la sinistra fa i conti con i «tagli»

Occupati i cantieri navali di Seyne Sur Mer; in lotta i minatori del nord - La discussione nella maggioranza - Il PCF lancia l'allarme sulla disoccupazione - Non si può andare con mezze misure

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI — Ogni giorno che passa porta con sé il sinistro annuncio di soppressione di posti di lavoro. Le minacce si precisano nei settori chiave dei cantieri navali, della siderurgia, del carbone dove ai piani di ristrutturazione e di mutazione tecnologica si associano quelli di una riduzione di effetti che rischia di rigonfiare con cifre dell'ordine delle decine di migliaia (ma c'è già chi parla di oltre 200 mila) l'esercito dei 2 milioni e passa dei disoccupati. La sinistra sarà in grado di coniugare l'esigenza economica di modernizzare un apparato industriale che così come lo ha ereditato dai regimi precedenti non è più in grado di soddisfare i bisogni e lo sviluppo del Paese con il minor costo sociale ed umano possibile? Il clima è di seria preoccupazione.

Tremila lavoratori dei cantieri navali di Seyne Sur Mer hanno occupato ieri gli stabilimenti che la direzione minaccia di chiudere con l'annuncio della soppressione di 5.700 posti di lavoro. Nel nord e nel Pas de Calais i minatori hanno deciso per venerdì una giornata di agitazione dopo che il «charbonnage de France» ha preannunciato severe misure di ridimensionamento della produzione e quindi inevitabilmente della manodopera. In Lorena, il settore nazionalizzato siderurgico, sta facendo dimissioni in una regione già duramente provata dalle precedenti operazioni di ristrutturazione selvaggia.

Sono le prime avvisaglie dei pericoli di sinistri sociali

«determinazione dimezzamento della scala mobile. Infatti, l'ultimo nuovo dell'ultima proposta di Tarantelli è rappresentato dal fatto che, partendo dal presupposto (sbagliato) che le retribuzioni aumentano più del 10% nel 1984, si dice che occorre prevedere la scala mobile a cui, pur diventando già la lotta all'inflazione, ma il cambiamento della struttura contrattuale e del sistema di relazioni industriali. Se questa trattativa dovesse malandare, a stare ai dati Istat del 6,5% dal '79 ad oggi) e il quarto anno di diminuzione dell'occupazione industriale. Si chiede al sindacato di gestire ciò contemporaneamente alla modifica del contratto, ma non contrattuale. Chi si può domandare e forse, per ciò che riguarda salario e occupazione, da parte del governo e del padronato, attuare, mi pare, un'operazione di «regolazione» delle consentite e anzi lo faccia «muto proprio».

Stefano Patriarca

«determinazione dimezzamento della scala mobile. Infatti, l'ultimo nuovo dell'ultima proposta di Tarantelli è rappresentato dal fatto che, partendo dal presupposto (sbagliato) che le retribuzioni aumentano più del 10% nel 1984, si dice che occorre prevedere la scala mobile a cui, pur diventando già la lotta all'inflazione, ma il cambiamento della struttura contrattuale e del sistema di relazioni industriali. Se questa trattativa dovesse malandare, a stare ai dati Istat del 6,5% dal '79 ad oggi) e il quarto anno di diminuzione dell'occupazione industriale. Si chiede al sindacato di gestire ciò contemporaneamente alla modifica del contratto, ma non contrattuale. Chi si può domandare e forse, per ciò che riguarda salario e occupazione, da parte del governo e del padronato, attuare, mi pare, un'operazione di «regolazione» delle consentite e anzi lo faccia «muto proprio».

Stefano Patriarca

«determinazione dimezzamento della scala mobile. Infatti, l'ultimo nuovo dell'ultima proposta di Tarantelli è rappresentato dal fatto che, partendo dal presupposto (sbagliato) che le retribuzioni aumentano più del 10% nel 1984, si dice che occorre prevedere la scala mobile a cui, pur diventando già la lotta all'inflazione, ma il cambiamento della struttura contrattuale e del sistema di relazioni industriali. Se questa trattativa dovesse malandare, a stare ai dati Istat del 6,5% dal '79 ad oggi) e il quarto anno di diminuzione dell'occupazione industriale. Si chiede al sindacato di gestire ciò contemporaneamente alla modifica del contratto, ma non contrattuale. Chi si può domandare e forse, per ciò che riguarda salario e occupazione, da parte del governo e del padronato, attuare, mi pare, un'operazione di «regolazione» delle consentite e anzi lo faccia «muto proprio».

Stefano Patriarca

«determinazione dimezzamento della scala mobile. Infatti, l'ultimo nuovo dell'ultima proposta di Tarantelli è rappresentato dal fatto che, partendo dal presupposto (sbagliato) che le retribuzioni aumentano più del 10% nel 1984, si dice che occorre prevedere la scala mobile a cui, pur diventando già la lotta all'inflazione, ma il cambiamento della struttura contrattuale e del sistema di relazioni industriali. Se questa trattativa dovesse malandare, a stare ai dati Istat del 6,5% dal '79 ad oggi) e il quarto anno di diminuzione dell'occupazione industriale. Si chiede al sindacato di gestire ciò contemporaneamente alla modifica del contratto, ma non contrattuale. Chi si può domandare e forse, per ciò che riguarda salario e occupazione, da parte del governo e del padronato, attuare, mi pare, un'operazione di «regolazione» delle consentite e anzi lo faccia «muto proprio».

Stefano Patriarca

Dopo il sì della CEE inizia l'intervento REL nella elettronica

PORDENONE — La Commissione CEE presieduta dall'olandese Andriessen che è preposta alla tutela della libera concorrenza in ambito comunitario ha esaminato l'istruttoria sulla legge 63 del 1982 per l'elettronica civile esprimendo un giudizio favorevole sulla sua applicabilità. In questi mesi la Comunità economica europea aveva espresso riserve sulla legittimità del provvedimento italiano nel timore che esso fosse destinato ad operazioni di salvataggio puro e semplice.

Appurato che non esistono pericoli di dumping la CEE ha espresso parere favorevole. La legge fu approvata quasi due anni fa dal Parlamento per avviare il riordino e la ristrutturazione del settore dell'elettronica di consumo attraverso la istituzione di una finanziaria pubblica denominata REL.

Per gli armatori dai porti se ne devono andare 7000 lavoratori

ROMA — Il comitato di coordinamento dell'Intesa portuale, cioè l'associazione degli armatori, è per una più drastica riduzione della forza lavoro impegnata nei porti: il prepensionamento per 3500 addetti non sarebbe sufficiente a ridurre competitività agli scali nazionali: ce ne vogliono almeno 6500-7000 senza di che l'obiettivo che si vuole conseguire non è perseguibile.

È questo l'orientamento del comitato che sul problema ha già presentato un documento al ministro della marina mercantile on. Carta. In altre parole le previsioni contenute nella legge sul esodo agevolato votata a tempo dal Parlamento, non sarebbero reali e i contenuti del provvedimento insufficienti al raggiungimento dell'obiettivo del recupero della produttività che nei porti italiani è giudicata al di sotto della media europea e, in alcuni casi, insostenibile per la stessa loro sopravvivenza.

Rinascita

nel n. 3 da oggi in edicola

3/ Crisi e ristrutturazione: l'industria italiana di fronte alla sfida degli anni '80

Olivetti, la svolta americana

Ministero per la Cultura

Una proposta e un confronto con le principali esperienze europee

Roma, giovedì 19 gennaio alle ore 9,30
Residenza Ripetta Via Ripetta, 231

Saluto del Sindaco di Roma U. Vetere
Apertura del convegno
R. Serrì Presidente dell'Arci
Relazioni introduttive
E. Chelli - C. Masciella - A. Chiappetti
Relazioni di:
J. Salois Direttore di Gabinetto del Ministero della Cultura di Francia
On. Mario Trinidad Sottosegretario di Stato alla Cultura di Spagna
Partecipano
L. Lagorio Ministro dello Spettacolo
G. Galasso Sottosegretario Ministero Beni Culturali
Interventi di:
G.C. Argan, A. Bonito Oliva, C. Bodo, S. Clodas, G. Chiarante, L. Covatta, C. De Michelis, M. Deito, F. Ferrari, G. Gensolini, V. Gisciri, J.-J. Lebel, O. Luzzati, A. Mianci, R. Nicosini, G. Orsello, M. Pisanò, C. Ripa di Meana, M. Scaparro, A. Serroni, P. Severi, F. Silano, G.P. Sodano, G. Tamburro, W. Veltroni, C. Martelli, V. Vita, P. Volponi.
Presidenza:
R. Ripanti, R. Sirabella
Arcimedia
Comune di Roma

Indagine Bankitalia sui redditi Fino a che punto è attendibile?

ROMA — Nell'occhio del ciclone stavolta c'è la recente indagine della Banca d'Italia sul reddito delle famiglie. Dopo la disparità di risultati registrati tra questa rilevazione e quella dell'ISTAT, le critiche sono piovute numerose sul lavoro della banca centrale. Ermano Gorrieri, presidente della commissione d'inchiesta per la povertà in Italia (istituita dalla presidenza del consiglio) afferma che «l'indagine è attendibile solo per il lungo periodo» e che «non possono costituire valori attendibili quelli riferiti ai singoli anni».

Dal canto suo, Carmela D'Apice, del CESPE, rileva come la stessa Banca d'Italia ab-

«determinazione dimezzamento della scala mobile. Infatti, l'ultimo nuovo dell'ultima proposta di Tarantelli è rappresentato dal fatto che, partendo dal presupposto (sbagliato) che le retribuzioni aumentano più del 10% nel 1984, si dice che occorre prevedere la scala mobile a cui, pur diventando già la lotta all'inflazione, ma il cambiamento della struttura contrattuale e del sistema di relazioni industriali. Se questa trattativa dovesse malandare, a stare ai dati Istat del 6,5% dal '79 ad oggi) e il quarto anno di diminuzione dell'occupazione industriale. Si chiede al sindacato di gestire ciò contemporaneamente alla modifica del contratto, ma non contrattuale. Chi si può domandare e forse, per ciò che riguarda salario e occupazione, da parte del governo e del padronato, attuare, mi pare, un'operazione di «regolazione» delle consentite e anzi lo faccia «muto proprio».

Stefano Patriarca

«determinazione dimezzamento della scala mobile. Infatti, l'ultimo nuovo dell'ultima proposta di Tarantelli è rappresentato dal fatto che, partendo dal presupposto (sbagliato) che le retribuzioni aumentano più del 10% nel 1984, si dice che occorre prevedere la scala mobile a cui, pur diventando già la lotta all'inflazione, ma il cambiamento della struttura contrattuale e del sistema di relazioni industriali. Se questa trattativa dovesse malandare, a stare ai dati Istat del 6,5% dal '79 ad oggi) e il quarto anno di diminuzione dell'occupazione industriale. Si chiede al sindacato di gestire ciò contemporaneamente alla modifica del contratto, ma non contrattuale. Chi si può domandare e forse, per ciò che riguarda salario e occupazione, da parte del governo e del padronato, attuare, mi pare, un'operazione di «regolazione» delle consentite e anzi lo faccia «muto proprio».

Stefano Patriarca

«determinazione dimezzamento della scala mobile. Infatti, l'ultimo nuovo dell'ultima proposta di Tarantelli è rappresentato dal fatto che, partendo dal presupposto (sbagliato) che le retribuzioni aumentano più del 10% nel 1984, si dice che occorre prevedere la scala mobile a cui, pur diventando già la lotta all'inflazione, ma il cambiamento della struttura contrattuale e del sistema di relazioni industriali. Se questa trattativa dovesse malandare, a stare ai dati Istat del 6,5% dal '79 ad oggi) e il quarto anno di diminuzione dell'occupazione industriale. Si chiede al sindacato di gestire ciò contemporaneamente alla modifica del contratto, ma non contrattuale. Chi si può domandare e forse, per ciò che riguarda salario e occupazione, da parte del governo e del padronato, attuare, mi pare, un'operazione di «regolazione» delle consentite e anzi lo faccia «muto proprio».

Stefano Patriarca

«determinazione dimezzamento della scala mobile. Infatti, l'ultimo nuovo dell'ultima proposta di Tarantelli è rappresentato dal fatto che, partendo dal presupposto (sbagliato) che le retribuzioni aumentano più del 10% nel 1984, si dice che occorre prevedere la scala mobile a cui, pur diventando già la lotta all'inflazione, ma il cambiamento della struttura contrattuale e del sistema di relazioni industriali. Se questa trattativa dovesse malandare, a stare ai dati Istat del 6,5% dal '79 ad oggi) e il quarto anno di diminuzione dell'occupazione industriale. Si chiede al sindacato di gestire ciò contemporaneamente alla modifica del contratto, ma non contrattuale. Chi si può domandare e forse, per ciò che riguarda salario e occupazione, da parte del governo e del padronato, attuare, mi pare, un'operazione di «regolazione» delle consentite e anzi lo faccia «muto proprio».

Stefano Patriarca

Brevi

Insiediato il comitato per la politica economica
ROMA — È stato insediato ieri a Palazzo Chigi il comitato per la politica economica e sociale. L'organismo è presieduto da Antonio Pedone ed è composto da Bruno Celesia, Giuseppe Da Rita, Emilio Gorelli, Alberto Marinelli, Franco Montemagno, Guido Rey, Stefano Sandi, Giovanni Somogy, Luigi Spaventa, Giacomo Vago.

Boom delle banconote da 100 mila lire
ROMA — Quasi la metà delle banconote in circolazione in Italia è costituita ormai da pezzi da 100 mila lire. Contemporaneamente è diminuita la presenza dei tagli più piccoli nei portafogli degli italiani.

Sciopero autotrasportatori merci CGIL
ROMA — Quattro giorni di sciopero degli autotrasportatori merci non dipendente sono stati proclamati dalla federazione trasporti della CGIL per la soluzione dei problemi delle tariffe. Le prime due giornate di sciopero avverranno il 30 e il 31 del mese, le altre due il 13 e il 14.

Manifestazione a Roma per la Ducati
ROMA — La FILM ha indetto per oggi una manifestazione a Roma, al ministero dell'Industria, dei lavoratori della Ducati di Bologna. I lavoratori chiedono che il governo si impegni direttamente per la soluzione della vertenza.

Franco Bianchi

Insediato il comitato per la politica economica

«determinazione dimezzamento della scala mobile. Infatti, l'ultimo nuovo dell'ultima proposta di Tarantelli è rappresentato dal fatto che, partendo dal presupposto (sbagliato) che le retribuzioni aumentano più del 10% nel 1984, si dice che occorre prevedere la scala mobile a cui, pur diventando già la lotta all'inflazione, ma il cambiamento della struttura contrattuale e del sistema di relazioni industriali. Se questa trattativa dovesse malandare, a stare ai dati Istat del 6,5% dal '79 ad oggi) e il quarto anno di diminuzione dell'occupazione industriale. Si chiede al sindacato di gestire ciò contemporaneamente alla modifica del contratto, ma non contrattuale. Chi si può domandare e forse, per ciò che riguarda salario e occupazione, da parte del governo e del padronato, attuare, mi pare, un'operazione di «regolazione» delle consentite e anzi lo faccia «muto proprio».

Stefano Patriarca

Boom delle banconote da 100 mila lire

«determinazione dimezzamento della scala mobile. Infatti, l'ultimo nuovo dell'ultima proposta di Tarantelli è rappresentato dal fatto che, partendo dal presupposto (sbagliato) che le retribuzioni aumentano più del 10% nel 1984, si dice che occorre prevedere la scala mobile a cui, pur diventando già la lotta all'inflazione, ma il cambiamento della struttura contrattuale e del sistema di relazioni industriali. Se questa trattativa dovesse malandare, a stare ai dati Istat del 6,5% dal '79 ad oggi) e il quarto anno di diminuzione dell'occupazione industriale. Si chiede al sindacato di gestire ciò contemporaneamente alla modifica del contratto, ma non contrattuale. Chi si può domandare e forse, per ciò che riguarda salario e occupazione, da parte del governo e del padronato, attuare, mi pare, un'operazione di «regolazione» delle consentite e anzi lo faccia «muto proprio».

Stefano Patriarca

Sciopero autotrasportatori merci CGIL

«determinazione dimezzamento della scala mobile. Infatti, l'ultimo nuovo dell'ultima proposta di Tarantelli è rappresentato dal fatto che, partendo dal presupposto (sbagliato) che le retribuzioni aumentano più del 10% nel 1984, si dice che occorre prevedere la scala mobile a cui, pur diventando già la lotta all'inflazione, ma il cambiamento della struttura contrattuale e del sistema di relazioni industriali. Se questa trattativa dovesse malandare, a stare ai dati Istat del 6,5% dal '79 ad oggi) e il quarto anno di diminuzione dell'occupazione industriale. Si chiede al sindacato di gestire ciò contemporaneamente alla modifica del contratto, ma non contrattuale. Chi si può domandare e forse, per ciò che riguarda salario e occupazione, da parte del governo e del padronato, attuare, mi pare, un'operazione di «regolazione» delle consentite e anzi lo faccia «muto proprio».

Stefano Patriarca

Manifestazione a Roma per la Ducati

«determinazione dimezzamento della scala mobile. Infatti, l'ultimo nuovo dell'ultima proposta di Tarantelli è rappresentato dal fatto che, partendo dal presupposto (sbagliato) che le retribuzioni aumentano più del 10% nel 1984, si dice che occorre prevedere la scala mobile a cui, pur diventando già la lotta all'inflazione, ma il cambiamento della struttura contrattuale e del sistema di relazioni industriali. Se questa trattativa dovesse malandare, a stare ai dati Istat del 6,5% dal '79 ad oggi) e il quarto anno di diminuzione dell'occupazione industriale. Si chiede al sindacato di gestire ciò contemporaneamente alla modifica del contratto, ma non contrattuale. Chi si può domandare e forse, per ciò che riguarda salario e occupazione, da parte del governo e del padronato, attuare, mi pare, un'operazione di «regolazione» delle consentite e anzi lo faccia «muto proprio».

Stefano Patriarca